Corriere del Veneto, 4 maggio 2018

VENEZIA La proposta per il bilancio Ue 2021-2027 presentata all'Europarlamento dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e dal commissario per il Bilancio Günther Oettinger (valore complessivo della manovra, 1.279 miliardi), sta gettando nel panico le Regioni che, se venisse confermato l'impianto complessivo del provvedimento, rischiano di vedersi decurtati in maniera feroce i fondi per gli agricoltori (Feasr, 1,17 miliardi per il Veneto), le imprese (Fesr, 600 milioni), il lavoro (Fse, 764 milioni).

Il primo a dare l'allarme è stato il presidente del consiglio regionale (ed ex assessore al Bilancio con delega proprio ai Fondi Ue) Roberto Ciambetti: «Le prime notizie

La decisione del consiglio

Niente soldi pubblici

Allarme per i tagli ai fondi Ue Il M5S: «Ci tolgono 91 milioni»

Bilancio 2021-2027, categorie furiose. Caner e Castro: la battaglia inizia ora

manovra da 1.279 miliardi

- Le Regioni (*in foto l'assessore regionale alla programmazione Ue Federico Caner*) rischiano di perdere, così, parte dei fondi per le politiche di coesione e per quelle agricole

- A rischio i fondi per gli agricoltori (Feasr, 1,17 miliardi per il Veneto), le imprese (Fesr, 600 milioni), il lavoro (Fse, 764 milioni)

sul bilancio post 2020 di Junker, il primo post Brexit, mi preoccupano, anche se certo i numeri andranno approfonditi. Togliere i fondi alle Regioni, soprattutto a quelle che hanno dimostrato di saperli spendere bene e in maniera tempestiva come il Veneto, è veramente un grave passo falso».

I parlamentari del Movimento Cinque Stelle abbozzano pure una stima del danno che potrebbe patire la nostra Regione: «Sono a rischio 91 milioni - dicono - serve una reazione decisa dell'Italia. Durante la discussione al Parlamento europeo i nostri eletti presenteranno emendamenti per rimediare agli errori della Commissione. Ci sono spazi per ridurre i troppi sprechi e rimodulare le spese». Non solo gli alfieri del Movimento Cinque Stelle, anche gli eurodeputati degli altri partiti annunciano battaglia, nonostante l'assessore regionale con delega ai Fondi Ue, Federico Caner, inviti tutti alla calma: «Se n'è discusso in Conferenza Stato-Regioni e c'è la volontà di fare fronte comune ma al momento non è chiaro neppure quali saranno i criteri adottati per la rimodulazione dei fondi, se saranno riallocati all'interno dell'Ue, con maggior favore verso l'Est Europa, oppure all'interno dei singoli Paesi, nel nostro caso guardando al Sud. Qualunque stima dell'impatto che il bilancio Juncker avrebbe sui conti del Veneto, in questa fase, è inattendibile».

7

Il numero degli anni della prossima tornata di programmazione europea: dal 2021 al 2027. La manovra dovrà essere decisa entro aprile 2019 visto che a maggio 2019 si andrà al voto

Tant'è, Mara Bizzotto, leghista (come Caner) di stanza a Bruxelles, attacca: «Il piano che ci è stato prospettato è gravissimo, di fatto, si tagliano i fondi agli agricoltori per aumentarli alle politiche migratorie. Sono mesi delicati quelli che ci attendono, serve al più presto un governo forte in grado di farsi valere in Europa». Come Caner, predica invece cautela Paolo De Castro, vicecommissario Ue all'Agricoltura del Pd: «Il commissario al bilancio ha presentato la sua proposta, per noi poco ambiziosa, perché in seduta plenaria il parlamento aveva votato un aumento della tassazione ai paesi membri dall'1 all'1,3% del Pil, la Commissione Ue invece propone un aumento dell'1,1% che si traduce in tagli alle politiche di coesione e a quelle agricole mentre si salvaguardano gli aumenti programmati per le politiche migratorie, il raddoppio dei fondi Erasmus e Horizon 2020. Una proposta che ci trova in forte disaccordo. Non si capisce perché gli agricoltori debbano pagare l'uscita della Ue del Regno Unito. La battaglia è all'inizio, abbiamo tempo fino ad aprile 2019 per cambiare rotta».

Le categorie restano in attesa, preoccupate: «Perdere i fondi Por Fesr che la Regione utilizza per i corsi di formazione sul turismo sarebbe una sciagura – attacca Marco Michielli, presidente di Federalberghi – Arrivo a dire che per il comparto turistico veneto sono quasi più importanti i fondi per la formazione che quelli per le ristrutturazione alberghiere». «I tagli sono inaccettabili – si indigna Martino Cerantola di Coldiretti – l'Europa dimentica che l'agricoltura è legata a doppio filo con ambiente e clima». Gli fa eco il presidente della Cia Gianmichele Passarini: «Senza contributi il nostro settore non vive. Senza contributi, berremmo ancora vino con il metanolo e avremmo interi territori da bonificare».

Marco Bonet
Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA